

IL CONVEGNO

Obiettivo Chaire: nessun vuole curare i gay

CRONACA

06-01-2015



Agli attacchi di Giuliano Ferrara sul Foglio e a quelli apparsi sul quotidiano La Repubblica, risponde anche l'associazione Obiettivo Chaire, tra i promotori del convegno sulla famiglia che si terrà il 17 gennaio a Milano in collaborazione con altre associazioni e la Regione Lombardia. Ecco il suo comunicato.

In merito agli articoli pubblicati relativamente al convegno sulla famiglia del prossimo 17 gennaio promosso anche dalla nostra associazione, desideriamo chiarire alcuni aspetti sostanziali. Obiettivo Chaire è un'associazione cattolica che non si occupa di psicoterapia ma di accompagnamento pastorale, con particolare attenzione alle ferite della sfera identitaria e sessuale, compresa la omosessualità.

La realtà e la ragione ci insegnano che esistono uomini e donne, e che ogni persona non può e non deve essere ridotta ad una "preferenza" o "orientamento sessuale": non esistono, se non nelle astratte categorie gender, eterosessuali, omosessuali o altre "varianti di genere", ma uomini e donne che portano inscritto nel loro corpo un dono e una chiamata alla relazione, naturalmente aperta alla generazione e alla accoglienza della vita. Uomo-donna-vita: in questa triade relazionale fondante è riconoscibile in modo preconfessionale la famiglia naturale. Non vi è nulla di "omofobo" in questa constatazione. Come ci ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica, ogni persona porta una ferita identitaria e va accolta con delicatezza rispetto e attenzione.

In un'ottica di accoglienza e certamente di non discriminazione, Obiettivo Chaire ha sempre agito negli anni nel pieno rispetto della persona, nel confronto con opinioni e scelte differenti. Per tale motivo è del tutto fuorviante che si proponano letture in cui la nostra associazione viene presentata come "quella che vuole curare i gay" o "ripararli". Ci sorprende inoltre, come in vari articoli e dichiarazioni, l'accusa di "omofobia" venga lanciata contro Obiettivo Chaire in modo del tutto arbitrario, ideologico e strumentale.

La nostra associazione ha sempre proposto una cultura del dialogo e del confronto e si è sempre schierata contro ogni forma di omofobia. È preoccupante che la parola omofobia, usata abbondantemente negli articoli in questione, possa risultare un modo per mettere a tacere una voce differente. La tendenza omosessuale non è da considerarsi una malattia. Non abbiamo mai affermato questa tesi. Tuttavia il disagio per una tendenza omosessuale soggettivamente indesiderata esiste. Non si capisce quindi come l'interpretazione del disagio debba essere la sola teoria conosciuta come Gay Affirmative Therapy (Gat), secondo cui il malessere sarebbe unicamente frutto della omofobia sociale interiorizzata.

L'interpretazione che la tendenza omosessuale possa rappresentare una ricerca erotizzata, "riparativa", messa in atto dal soggetto per riconnettersi con la propria vera identità (maschile, femminile), è una lettura liberatoria in cui molti soggetti hanno ritrovato equilibrio e serenità. Non viene proposta alcuna "cura", si riflette in un contesto cristiano sul proprio percorso esistenziale. Le persone che liberamente hanno frequentato Chaire in questi anni sanno che accoglienza e rispetto sono le cifre del nostro impegno.

Equipe Chaire